

UNIONI CIVILI

La proposta shock di Carlo Giovanardi: l'utero in affitto? Crimine contro l'umanità

Alcuni emendamenti al ddl Cirinnà presentati da Area Popolare vorrebbero rendere la pratica un 'reato universale', ovvero un atto sempre e comunque perseguibile in Italia anche se commesso all'estero

DI SARA DELLABELLA



L'utero in affitto diventi un reato universale. Non importa se un bambino nasce in uno Stato dove la pratica è riconosciuta dalla legge, i suoi genitori al rientro in Italia saranno perseguiti dalla legge e il bambino potrebbe rimanere senza

riconoscimento giuridico. Questa l'offensiva lanciata questo pomeriggio da un gruppo di senatori di Area Popolare e Forza Italia, tra cui Carlo Giovanardi, Maurizio Sacconi, Eugenia Roccella, Lucio Malan e Maurizio Gasparri alla discussione sulle unioni civili che sembra avvicinarsi a grandi passi all'aula di palazzo Madama.

I senatori nel corso di una conferenza stampa hanno annunciato alcuni emendamenti volti a rafforzare i principi della legge 40 che disciplina la procreazione assistita nel nostro Paese e che è stata abrogata in più parti a colpi di sentenze costituzionali.

La nuova proposta definisce dunque come 'reato universale' l'uso, l'organizzazione e la pubblicizzazione della pratica dell'utero in affitto” prevedendo la reclusione da 6 mesi a 4 anni o la multa fino a 2 milioni di euro per chi organizza, pubblicizza o utilizza la surrogazione di maternità.

Tali disposizioni, secondo l'emendamento, "si applicano anche quando il fatto è commesso all'estero da un cittadino italiano", non importa se all'estero la “gestazione per altri” sia una pratica riconosciuta dalla legge. In un altro emendamento, Area Popolare propone che sia garantito il diritto alla conoscenza delle proprie origini e la tracciabilità a scopi medici per i nati da maternità surrogata. A chiarire la ratio dell'iniziativa è lo stesso Giovanardi che non nasconde le sue preoccupazioni “Il rischio è che attraverso il testo sulle unioni civili si possa aprire una porta a queste pratiche; si tratta, in questi casi, di una vera e propria selezione eugenetica a pagamento. Diciamo sì alla legge sulle unioni civili, ma qui si parla di altro”.

L'obiettivo comune, di questo gruppo di intransigenti, è quello di boicottare il punto del ddl Cirinnà che introduce la stepchild adoption nel nostro ordinamento permettendo finalmente a centinaia di coppie di essere riconosciuti genitori dei figli del partner, che spesso, soprattutto nelle coppie omosessuali, sono nati all'estero grazie alla “gestazione per altri”. Una pratica però alla quale non si rivolgono solo le coppie arcobaleno, ma anche migliaia eterosessuali che non possono avere figli che rappresentano la maggioranza dei casi.

Dal punto di vista strettamente giuridico si tratta di una proposta shock. Nel

nostro ordinamento penale la deroga al principio di territorialità, il quale prevede che un delitto possa essere punito solo se consumato nel territorio dello Stato, è prevista solo per delitti che comportino gravi violazioni del diritto internazionale che sono ipotesi tassative che contemplano tra gli altri: stragi, genocidi, tortura.

Ora che la nascita di un bambino, con pratiche legali, possa essere accomunato a simili delitti pare quantomeno un accostamento abnorme. Senza contare che ove passassero gli emendamenti ogni andrebbero avviate migliaia di rogatorie internazionali solo per avviare i processi in Italia con notevole dispendio di denaro e tempo. Beni preziosi per un Paese alle prese con la spending review ed una giustizia considerata sempre troppo lenta. Con l'unica conseguenza di creare bambini di serie A e bambini di serie B.